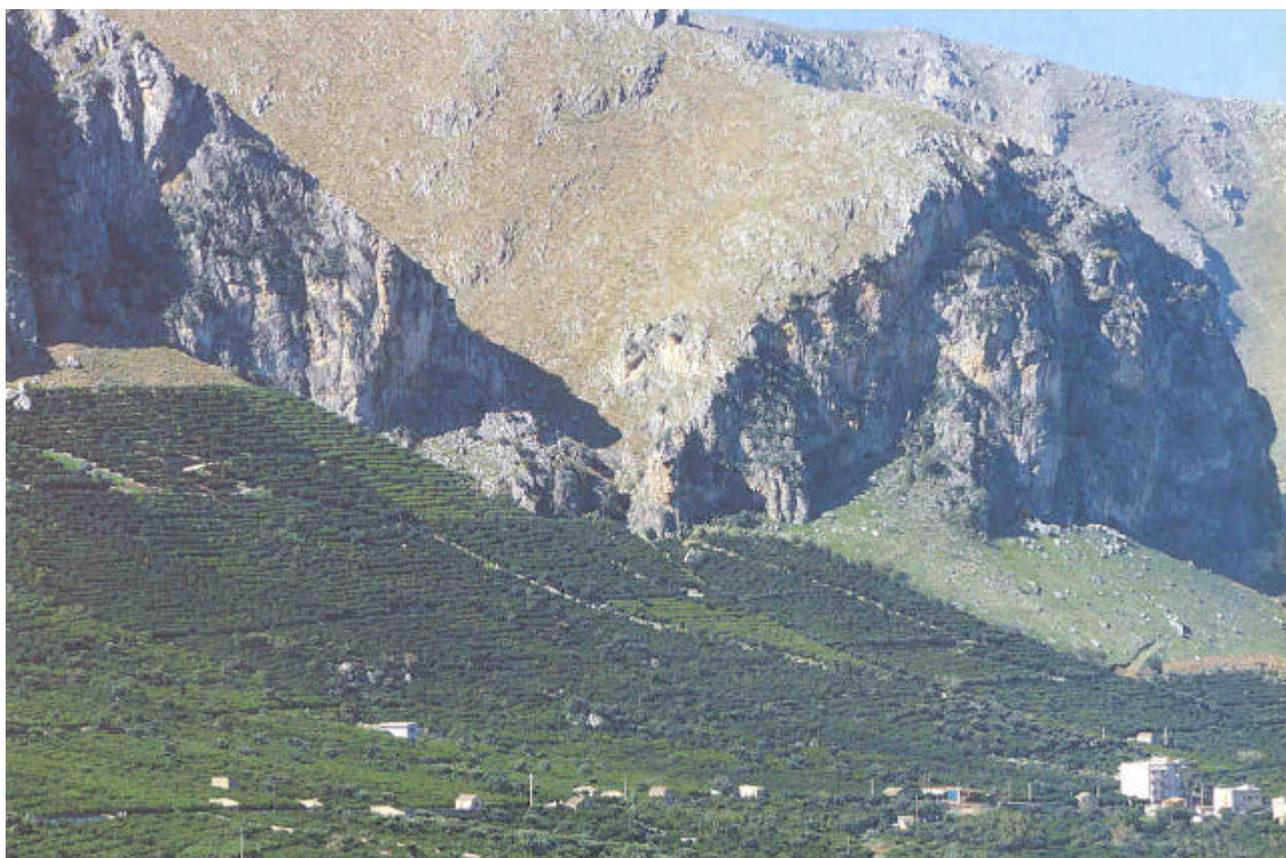


Le azioni del progetto

Ciaculli Coceverde Giardina
I terrazzamenti della zona
Amarena



Le linee guida del progetto

Laura Cobello
Carlo Simonetti
Istituto di
Ricerche
Ambiente Italia

Premessa

Nell'elaborazione del progetto Life, che ha come obiettivo la definizione di un modello di gestione di un'area agricola periurbana, è risultato fondamentale individuare da subito una strategia comune, tra il gruppo di progetto e l'ufficio del RR.G. del Comune di Palermo, nella redazione delle diverse attività di studio e di progetto. Era prioritario, infatti, definire gli indirizzi progettuali e normativi per la costituzione del parco agricolo coerentemente con le scelte dell'amministrazione in materia di assetto territoriale.

Tale attività si è svolta attraverso una serie di incontri che hanno contribuito ad individuare sia un'ipotesi di lavoro per il parco agricolo, ma anche, a concordare obiettivi e finalità comuni tra il progetto Life e il nuovo strumento urbanistico.

La natura del parco

Il progetto riguarda la formazione di un parco agricolo; si assume pertanto che i due termini "parco" ed "agricolo" si presentino come inscindibili e necessari. Si definisce pertanto una particolare *tipologia di parco* che si discosta dalla comune accezione di parco, sia in ordine alla concezione, che al possibile assetto ed alle modalità di fruizione.

Secondo questa definizione la struttura del parco, la sua base materiale, è costituita dallo stesso territorio agricolo.

Il parco è quindi formato da quegli elementi che sono stati depositati dall'attività agricola e che la stessa agricoltura riproduce e conserva: quel paesaggio, quelle tratte di percorsi, quella vegetazione, quelle strutture architettoniche (i bagli, i muri di recinzione, le opere di irrigazione) che l'attività di conduzione dei fondi agricoli ha prodotto.

Le ragioni perché la funzione produttiva sia salvaguardata ed anzi rafforzata non mancano. Risiedono innanzitutto nell'esigenza del mantenimento di un ampio territorio nel quale l'abbandono dell'agricoltura comporterebbe l'accentuarsi del degrado ambientale e lo spreco

di una risorsa scarsa come il suolo agricolo di buona qualità.

D'altra parte la stessa gestione e la fruizione di parco è strettamente intrecciata con l'attività agricola.

Si tratta di una fruizione sociale di tipo ambientale che è connessa con la stessa produzione di ambiente *e di* territorio, che l'agricoltura genera se è ecologicamente indirizzata (e questo è uno degli indirizzi centrali della gestione del parco), e di una fruizione di servizi che si debbono comporre ed integrare con la parallela conduzione agricola.

Il progetto Life attraverso una serie di interventi finalizzati alla riqualificazione del paesaggio e restauro dei suoi elementi costitutivi, al recupero ambientale, alla fruibilità del territorio, alla valorizzazione e miglioramento del prodotto agricolo, vuole sperimentare come può essere attuata la gestione di un'area agricola periurbana, individuandone nello stesso tempo gli strumenti e le modalità per la sua completa realizzazione e gestione.

L'avvio del progetto in concomitanza con l'elaborazione del nuovo strumento urbanistico, ha costituito uno dei punti di forza del progetto stesso, in quanto andava a realizzare anticipatamente ed in modo sperimentale un nuovo modello di sviluppo coerente con le scelte ed gli indirizzi assunti in materia di assetto e gestione del territorio dall'amministrazione comunale.

Questo ha dato un concreto contributo per il superamento di diffidenze profondamente ancorate nelle coscienze degli abitanti-agricoltori del luogo, che hanno conseguentemente partecipato alle fasi esecutive del progetto.

Le possibili interpretazioni del rapporto fruizione sociale/agricoltura

Se quindi il parco agricolo consiste in questa correlazione di fruizione sociale e attività agricola, come può essere trattata tale compresenza delle due attività?

Quali sono i rispettivi indirizzi di conduzione e quali le possibilità di sinergia o al contrario di conflitto?



Il tessuto agricolo della piana

In ordine a tali questioni si può dar luogo alle seguenti due possibili interpretazioni del parco agricolo, in qualche modo ambedue legittime o sostenibili a determinate condizioni, tra le quali si doveva operare una scelta di tendenza: due interpretazioni che comunque presuppongono la correlazione dei due elementi ma con diversi pesi rispettivi e diverse priorità.

Nella prima il parco agricolo assume come principale contenuto e come finalità primaria, dominante a lungo termine, la fruizione sociale sia dei servizi e delle attrezzature che dell'ambiente agreste; il quale uso sociale (per il tempo libero, per il riposo e la ricreazione o lo sport) utilizza quel paesaggio specifico e quelle risorse del territorio che l'agricoltura ha costruito.

Il parco in questo caso è agricolo nel senso dell'assunzione dei caratteri morfologici ed ambientali dati, propri della campagna, che vengono piegati essenzialmente ad altre e diverse finalità (diverse rispetto a quelle della produzione agricola). Consiste in un insieme di servizi e percorsi urbani che assumono i caratteri del contesto agricolo, utilizzandone gli elementi costitutivi.

L'agricoltura, in tal caso, non ricerca alcuna redditività sul mercato ed è sostenuta per mantenere quell'ambiente essendo considerata un servizio ambientale.

Nella seconda ipotesi la fruizione pubblica del territorio agricolo si accompagna all'attività primaria accordandosi con questa, anche modificandone alcune modalità, introducendo per esempio tecniche ambientalmente più consapevoli ma comunque presuppone il carattere economico dell'agricoltura, disciplinato dal mercato.

In realtà il parco agricolo presuppone un mercato protetto per i beni prodotti al suo interno, legato a un sistema di sostegno dei prezzi e di incentivi motivati dalle finalità ambientali di quella produzione; e presuppone che l'attività agricola produca, oltre ai beni primari, servizi, attrezzature ed elementi di paesaggio socialmente fruibili, e che per questo venga retribuita.

Si tratta però pur sempre di un mercato, per quanto agevolato.

Secondo questa accezione del parco, l'agricoltura opera quindi come un processo attivo che determina, in tempi lunghi, modifiche del territorio secondo modalità connesse sia alla tutela e recupero paesaggisti ma anche al perseguimento della produttività, alla razionalità economica, e contestualmente esprime anche la produzione d'ambiente e di servizi.

L'agricoltura è sostenuta da politiche pubbliche (locali, regionali, o comunitarie) ma non è a conduzione pubblica ed il suo territorio non è destinato ad esproprio, salvo alcune parti dedicate a servizi del parco.

Permane infine in quel territorio un presidio sociale di abitanti/produttori che esprime soggetti capaci di iniziativa economica e di vivere un rapporto attivo col territorio. L'agricoltura quindi vive e si trasforma consapevolmente.

L'opzione per il parco agricolo a conduzione agricola attiva

Il progetto Life ha assunto come approccio di base nella sua elaborazione la seconda interpretazione del parco agricolo.

Si è, infatti, ritenuto che un territorio di rilevante estensione non sia gestibile e sostenibile economicamente impiegando, in prospettiva, soltanto risorse pubbliche, ma al contrario si deve prevedere una politica di incentivi,



mobilitando in buona parte risorse private produttive.

Inoltre l'agricoltura attiva sembra essere la sola condizione in grado di mantenere in vita il territorio ed il suo paesaggio. Le necessarie trasformazioni nel tempo possono essere guidate verso un'ulteriore valorizzazione qualitativa dell'ambiente/paesaggio; nella stessa direzione diventa essenziale il presidio sociale degli abitanti/produttori.

Un parco agricolo fondato sulla rivitalizzazione di un'attività economica condotta in termini ambientalmente consapevoli costituisce di fatto una anticipazione di una concezione più matura del parco, non più come struttura apposita per il tempo libero, ma come una condizione di sostenibilità delle attività insediate e della qualità ambientale dell'intero territorio.

Tale concezione del parco comporta che a fianco della normativa urbanistica e delle definizioni progettuali e paesaggistiche, si introducano anche determinazioni di politica agraria.

Risulta pertanto necessario prevedere una struttura normativa che disciplini le modalità di produzione, gli incentivi, le convenzioni e le norme d'uso degli spazi agricoli; e che il quadro delle scelte strategiche per l'agricoltura sia definito da un piano *di settore*.

La definizione del piano di settore agricolo riguarderà essenzialmente il medio e lungo periodo, disciplinando in particolare le strategie economiche e quindi commerciali.

Nell'ambito del progetto Life sono stati individuati alcune scelte quadro delle politiche agrarie ed gli indirizzi per i convenzionamenti ed i disciplinari di produzione eco-compatibile.

Il progetto Life costituisce, comunque, solo l'avvio di un processo di pianificazione e gestione.

Dovrà essere definito ulteriormente un ambito di esercizio della complessa gestione del parco destinato a durare nel tempo e che non si limita all'attuazione di un piano urbanistico.

Con questo approccio si sono individuati i riferimenti giuridici per valutare la possibilità della formazione di una agenzia o autorità del parco con compiti di gestione.

Coerentemente con le scelte operate dall'amministrazione per il accentramento dei

poteri, attraverso la costituzione di più centri municipali, si è ipotizzato che tale ambito gestionale potrebbe avere luogo all'interno delle competenze della una municipalità decentrata o essere appoggiata alla stessa.

Individuazione e definizione degli ambiti territoriali

Per la determinazione degli indirizzi di gestione del parco, con la conseguente struttura normativa per disciplinare le norme d'uso degli spazi agricoli, si sono individuati e definiti gli ambiti territoriali, in riferimento alle valenze agricole, storiche, paesistiche dell'arca (carta *delle aree omogenee e degli elementi naturali ed architettonici*).

Per la definizione degli ambiti, e quindi gli indirizzi di tutela e le diverse tipologie d'intervento, si è operata una prima classificazione del territorio, tenendo conto degli aspetti morfologici, ambientali, paesaggistici, dell'uso del suolo e delle caratteristiche dell'attività produttiva e della sua potenzialità:

- Il territorio montano; interessa i versanti del sistema montuoso di M.Grifone, caratterizzato dalla presenza di macchia mediterranea e gariga. In questo ambito si prevedono interventi di tutela, di riqualificazione ambientale e di difesa del suolo.
- il territorio agricolo terrazzato; comprende tutta la fascia pedemontana fino a quota 200 s.l.m.. Si tratta di un territorio in cui l'agricoltura ancora permane ma dove, per gli alti costi di produzione, dovuti soprattutto all'impossibilità di usare mezzi meccanici, agli alti costi energetici per il sollevamento dell'acqua, alle difficoltà di accesso, si rileva un sempre più esteso fenomeno di abbandono. In questo ambito si prevedono interventi sia di tutela del paesaggio agricolo che di riconversione dei terreni terrazzati abbandonati attraverso interventi di agroforestazione.
- il territorio agricolo di piana; comprende tutta l'arca agricola della pianura dove si prevedono interventi di tutela delle funzioni produttive, e di salvaguardia e recupero del paesaggio agrario.

Carta delle aree omogenee e degli elementi naturali ed architettonici

il territorio agricolo destrutturato; comprende le aree agricole compromesse da edilizia diffusa, le aree agricole abbandonate e incolte, le aree di frangia del tessuto urbano, dove si prevedono interventi di riqualificazione paesaggistica ed ambientale connessi sia al ripristino del tessuto agricolo che alla previsione di servizi legati alla fruizione del parco ed alla produzione agricola. il territorio degradato; comprende le aree in grave stato di degrado attualmente occupate

da discariche o insediamenti produttivi abusivi da riqualificare anche con funzioni di accesso al parco.

Il sistema dei percorsi

Una componente fondamentale della struttura di un parco agricolo è certamente il *sistema dei percorsi*.



- Area montana di interesse naturalistico e di tutela ambientale
 - Area agricola pedemontana di tutela ambientale e paesaggistica
 - Area agricola pedemontana terrazzata
 - Area agricola di piana consolidata
 - Area agricola distesa da destinare a servizi di interesse generale
 - Area ad edilizia diffusa, da riqualificare
 - Aree di frangia urbana da riconnettere al tessuto agricolo
 - Aree occupate da insediamenti produttivi, da riqualificare
 - Aree degradate da riqualificare con funzione di accesso al parco
 - Aree di rilevante interesse storico-archeologico (Maredolce, S. Ciro)
 - Aree urbane previste dal PRG
 - Impianti acquedotto AMAP
- Elementi da sottoporre a tutela
- Elementi morfologici naturali (vallon, impluvi)
 - Elementi vegetazionali (alberi monumentali)
 - Manufatti storici (bagli, case padronali, macchine d'acqua)

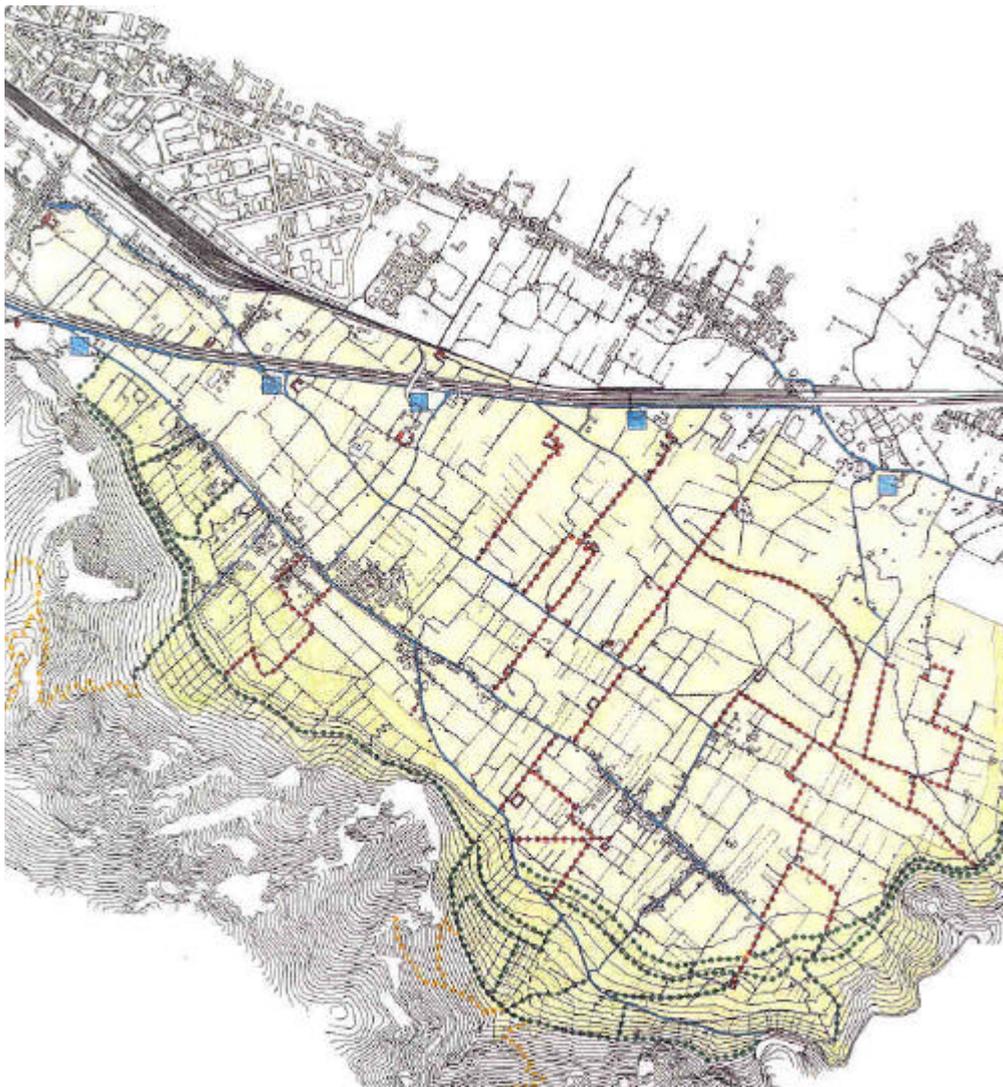
| | | |
|---|---|---|
| Territorio montano di interesse naturalistico | Area montana di interesse naturalistico e di tutela ambientale | Trasformazioni programmate per la tutela e la riqualificazione ambientale |
| Territorio pedemontano terrazzato di interesse paesistico e ambientale | Area agricola pedemontana terrazzata di tutela ambientale e paesaggistica | |
| | Territorio agricolo di piana di interesse paesistico e ambientale | Area agricola pedemontana terrazzata di tutela delle funzioni produttive |
| Area agricola di piana consolidata di tutela delle funzioni produttive | | |
| Territorio agricolo destrutturato | Area ad edilizia diffusa da riqualificare  | Riqualificazione del paesaggio |
| | Area agricola dismessa da destinare a servizi di interesse generale | |
| | Aree di frangia urbana da riconnettere al tessuto agricolo  | |
| Territorio degradato | Aree occupate da insediamenti produttivi da riqualificare  | |
| | Aree degradate da riqualificare con funzioni di accesso al parco | |

Schema di riferimento degli ambiti territoriali e degli indirizzi di tutela

Attraverso l'analisi della struttura viaria interpodere all'interno dei fondi agricoli e delle connessioni con i pochi assi viari pubblici esistenti all'interno del territorio delle borgate di Ciaculli e Croceverde Giardina, si è elaborato un'ipotesi progettuale di fruibilità dell'arca (Carta del sistema dei percorsi).
 In particolare si è individuato un sistema di percorsi distinto fondamentalmente in tre tipologie:

i percorsi di interesse storico-architettonico, all'interno della trama dei tracciati agricoli poderali della piana agricola, che ripercorre i tracciati agricoli storici di collegamento e di accesso ai bagli;
 i percorsi di interesse paesaggistico-ambientale, all'interno della fascia pedemontana terrazzata si tratta di un sistema articolato di percorsi di accesso e di attraversamento dell'arca che sono normalmente utilizzati dagli agricoltori per le

Carta del sistema dei percorsi



-  Viabilità pubblica
-  Percorsi di interesse storico-architettonico
-  Percorsi di interesse paesaggistico naturalistico
-  Sentieri montani
-  Emergenze storico-architettoniche
-  Area agricola di piana
-  Area agricola terrazzata
-  Aree da riqualificare a servizio dell'accessibilità al parco



Un tratto del percorso recuperato e un'area pedemontana interessata da interventi di agroforestazione

attività legate alla conduzione dei fondi; i sentieri montani, che anticamente collegavano le borgate con la montagna e che servivano ai numerosi operai che, dal vicino paese di Belmonte Mezzagno, venivano a prestare la loro manodopera negli agrumeti di Ciaculli. Date le caratteristiche del parco agricolo, la fruibilità dovrà essere necessariamente controllata e normata.

Si potranno, infatti, prevedere percorsi accessibili al pubblico con limitazioni in ordine alla stagione di raccolta del prodotto e stabilire diverse modalità in funzione delle caratteristiche delle aree.

Inoltre sarà necessario definire una rete di percorsi che selezionino l'uso dei tracciati esistenti, individuando particolari circuiti per la fruizione sociale/urbana attraverso il recupero dei bagli ed il loro riutilizzo a fini sociali, abitativi e di servizio al parco; riprogettare gli accessi dei percorsi che conducono ai bagli; ridefinire complessivamente la fascia lungo l'autostrada con interventi leggeri attraverso la progettazione di porte di accesso o il ripristino dell'agrumeto.

Un ruolo strategico dovrà essere assunto dall'estesa arca incolta e degradata, in prossimità ad un'arca di nuova edificazione nella borgata di Ciaculli, che potrebbe essere destinata alla creazione di un polo per attività ricreative e

sportive senza cubatura su cui attestare la rete dei percorsi.

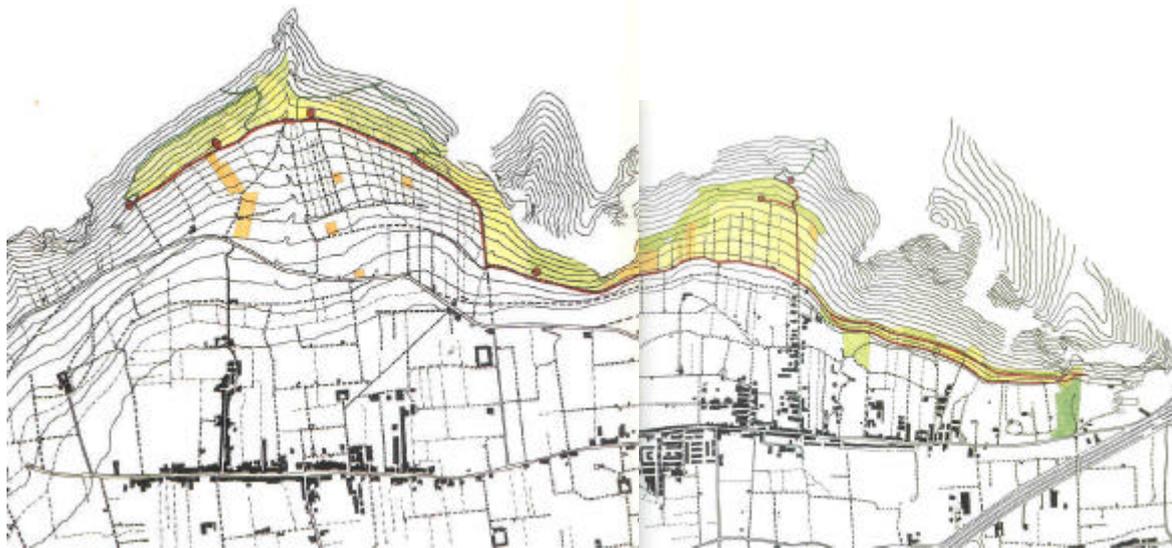
Il complesso S.Ciro Mareddolce, porta monumentale di accesso al Parco, merita uno studio specifico vista la sua importanza storica ed ambientale, per la creazione di un polo di attrezzature a carattere storico culturale.

Gli interventi progettuali per la fruizione ed il recupero ambientale e paesaggistico

All'interno di questo quadro di riorganizzazione e del territorio sono stati individuati e localizzati gli interventi previsti dal progetto Life.

Si è scelto di intervenire principalmente nelle aree agricole terrazzate di tutela ambientale e paesaggistica con possibilità di riconversione e forestazione e nelle aree montane e incolte di tutela ambientale e di interesse naturalistico. Tali aree, situate lungo la fascia pedemontana, presentano tutti gli elementi che caratterizzano il paesaggio agricolo ed i maggiori segni di quel processo di degrado ambientale e di abbandono.

Inoltre per le caratteristiche morfologiche e la presenza dei terrazzamenti costituisce senza dubbio l'arca di maggiore interesse paesaggistico ed ambientale e pertanto vocata alla fruizione



Carta delle tipologie d'intervento

-  Campo di confronto varietale e giardino-museo del germoplasma
-  Agroforestazione
-  Recupero agrumeti abbandonati
-  Agrumeti produttivi esistenti
-  Percorso paesaggistico, sistemazione bordo a scarpata, ripristino e manutenzione dei muretti a secco
-  Sentieri montani
-  Aree di sosta



Vista d'insieme della fascia pedemontana da Croceverde Giardina a Ciaculli



pubblica e ad attività di tipo ludico e ricreativo (Carta *delle tipologie d'intervento*).

Il percorso paesaggistico e la riqualificazione delle pendici di M. Grifone: una nuova fruizione

Si è proceduto in primo luogo alla scelta di un tracciato preferenziale del percorso di interesse paesaggistico ed ambientale, utilizzando i tracciati interpoderali già esistenti e utilizzati, in parte, ancora oggi dagli agricoltori del luogo.

I criteri di scelta del tracciato rispondevano in particolare ai seguenti parametri:

- individuare un percorso che interessava il territorio delle due borgate;
- presentare una elevata qualità, dal punto di vista paesaggistico ambientale;
- interferire il meno possibile con l'attività di conduzione dei fondi agricoli;
- permettere una facile accessibilità e percorribilità;
- presentare tutti gli elementi morfologici, naturalistici, paesaggistici che caratterizzano l'arca.

Si è pervenuti pertanto alla definizione di un percorso di circa 4,5 km che si snoda lungo tutta la fascia pedemontana terrazzata, tra una quota sul livello del mare variabile da 100 a 200 m.

Gli interventi previsti finalizzati al restauro ed alla riqualificazione ambientale e paesaggistica del paesaggio agrario di questo territorio oltreché del percorso, hanno comportato una serie di interventi di manutenzione, di ripristino e di ricostruzione parziale dei muretti in muratura

a secco, secondo le tecniche tradizionali, ed interventi mirati alla sistemazione delle scarpate con la piantumazione di essenze arboree ed arbustive tipiche del bosco e della macchia mediterraneo.

Insieme al percorso principale sono stati individuati i tracciati degli antichi sentieri che un tempo collegavano i passi montani con i borghi. Gli interventi prevedono il loro ripristino e la piantumazione di essenze arboree con funzioni di ombreggiamento.

Il percorso si snoda lungo i fondi coltivati a mandarineti costeggiati da filari di nespole e permettono di ammirare ed apprezzare la struttura complessiva dei fondi agricoli e delle sue principali componenti: il sistema irriguo,



i terrazzamenti, i sistemi di accesso etc.

Il panorama che si ammira da questi sentieri e viottoli è ampio e suggestivo poiché si scorge buona parte della città di Palermo e l'arca degli agrumeti di pianura fino al mare. Inoltre è possibile ammirare insospettabili bellezze naturalistiche proprie dell'arca a pochi chilometri da Palermo, come per esempio residui di boschetti di sughere o i rapaci che nidificano nelle straordinarie formazioni rocciose che dominano la Conca.

Lungo il percorso, asse strutturante dell'arca d'intervento, si sono individuate tutte le diverse azioni previste dal progetto.

In particolare si è individuata come "testa di ponte" del percorso un'arca, confiscata dalle autorità al proprietario perché proveniente da arricchimento illecito per attività mafiose, su cui si è progettato il campo di Confronto Varietale e il Giardino Museo dell'Agricoltura della Conca d'Oro.

Gli interventi di agroforestazione e naturalizzazione

L'elevato disturbo antropico è alla base delle profonde modificazioni che la flora spontanea delle pendici dei Monti della Conca d'Oro ha subito fino ad oggi.

I problemi collegati all'impoverimento floristico delle pendici montane sono legati al dissesto idrogeologico ed all'abbandono delle aree più declivi un tempo coltivate ad ulivi e mandorli.

Scopo dell'azione è stato quindi quello di effettuare un intervento di forestazione che abbia come obiettivo fondamentale quello di rimboschire le pendici al fine di ostacolare l'azione disgregatrice dell'acqua piovana impedendo che ingenti masse terrose venissero trascinate a valle.

Tutto ciò è da considerarsi unicamente ad una imprescindibile funzione di riqualificazione paesaggistica ed ambientale.

Il progetto di forestazione e naturalizzazione ha interessato circa 15 ha, lungo la fascia pedemontana, nelle aree attualmente incolte.

Gli interventi previsti, non sono di tipo "intensivo" bensì tendano a valorizzare e proteggere le essenze presenti ed a piantumare sulle aree nude essenze forestali della macchia mediterranea ed essenze tipiche

dell'agroforestazione (noce, azzeruolo, sorbo, gelso, ulivo, mandorlo etc).

Per la loro realizzazione è stata dapprima effettuata un'indagine territoriale per individuare le specie arboree ed arbustive già presenti.

Sulla base di queste informazioni ed in base alle caratteristiche pedo-climatiche e geografiche, sono state scelte le specie da insediare.

Le piante arboree ed arbustive ancora presenti sono principalmente: Ginestra di Spagna (*Spartium junceum*), Ficodindia (*Opuntia ficus indica*), Palma nana (*Chamaerops humilis*), Olivastro e Olivo (*Olea sp.*), Frassino (*Fraxinus sp.*), Quercia da sughero (*Quercus suber*), Rovo (*Rubus sp.*), Sommacco (*Rhus coriaria*), Lentisco, Terebinto, etc.

Recupero degli agrumeti abbandonati

Un altro obiettivo di questa azione era il recupero ed ripristino dei mandarineti abbandonati, individuati nella fase di analisi e di progetto. Si tratta di diversi appezzamenti in stato di abbandono di superficie diversa distribuiti a macchia di leopardo sulla fascia pedemontana.

L'intervento ha interessato alcuni lotti per una superficie complessiva di circa 5 ha..

In queste aree sono previsti e realizzati il taglio degli alberi esistenti, interventi di pulizia mediante decespugliamento e rimozione delle sterpaglie, la preparazione del fondo e la realizzazione di un nuovo impianto con essenze arboree di ulivi, nespoli e mandarini.

L'avvio e l'esecuzione dei lavori

Per ogni tipologia di intervento si sono individuate le figure professionali da impiegare e si sono calcolati i costi di intervento in relazione al fabbisogno di mano d'opera prevista, dei materiali da impiegare, nonché delle essenze arboree ed arbustive da utilizzare.

I lavori, per la realizzazione delle opere previste sono stati affidati alla Cooperativa "Il nespolo", formata da operai del luogo.

Sono stati impegnati circa 30 operai delle borgate di Croceverde Giardina e Ciaculli, per un periodo continuativo di 4 mesi.

La realizzazione di muretti a secco:
prima e dopo l'intervento (a
destra nell'ordine)

Il ripristino di un tratto del
percorso
(sotto)





Recupero di agrumeti abbandonati con nuovi impianti di ulivo e nespolo.
Nelle sequenze prima e dopo l'esecuzione dei lavori





Le diverse fasi del lavoro nella sistemazione di uno dei percorsi

I lavori realizzati hanno rispettato, complessivamente, le ipotesi di progetto, operando quindi nell'ottica di un restauro conservativo degli elementi e dei manufatti esistenti.

Il percorso di circa 4,5 km è stato ripristinato nella sua struttura originaria, sistemando il fondo stradale e rimuovendo il materiale di risulta che nel tempo si era accumulato, mentre le scarpate sono state rimodellate stabilizzando piccoli smottamenti o frane.

I muretti in pietrame a secco, lungo il percorso e all'interno dell'area di 20 ha oggetto dell'intervento, realizzati durante gli anni '40 e '50, sono stati ripuliti, e in parte ripristinati con pietra originaria dove si è ritenuto necessario. Complessivamente l'intervento ha interessato i manufatti per una lunghezza di circa 5.000 ml., mentre negli interventi di riqualificazione ambientale sono state piantate più di 6.000 essenze arboree ed arbustive.

Prima dell'avvio dei lavori si è operata un'intensa attività di sensibilizzazione ed informazione dei proprietari-agricoltori poiché era necessario, per la realizzazione del progetto, l'assenso dei proprietari dei fondi interessati.

A questo fine si è realizzato il censimento, attraverso un'indagine catastale, di tutti i proprietari e si è elaborata una convenzione per l'autorizzazione ai lavori da parte dei privati. Gli interventi hanno interessato in totale circa 400 particelle catastali.

Per facilitare il dialogo con gli interessati è stato prodotto un opuscolo esplicativo degli interventi previsti con l'elenco delle particelle catastali e la descrizione sommaria degli interventi, che si è distribuito a tutti i nuclei familiari delle borgate di Ciaculli e Croceverde Giardina.

Inoltre sono stati organizzati numerosi incontri tra i rappresentanti della CIA ed i proprietari dei terreni per la firma delle convenzioni.

La partecipazione ed il consenso degli abitanti-produttori al progetto Life costituiva un presupposto essenziale per la buona riuscita dell'iniziativa ed il raggiungimento degli obiettivi del programma comunitario.

In particolare l'attività di sensibilizzazione è stata incentrata sull'informazione dei contenuti del progetto Life in rapporto alle ipotesi di sviluppo

territoriale previsto dallo strumento urbanistico e sulla presentazione dei risultati del lavoro di analisi e delle proposte progettuali, coinvolgendo tutti gli attori interessati dalle azioni del progetto, e quindi non soltanto gli agricoltori ma anche gli abitanti delle borgate.

Gli interventi progettuali per la sperimentazione

Nell'ambito della valorizzazione produttiva, dell'attività scientifica e didattica si sono individuate e realizzate le seguenti azioni:

- la costituzione di un campo di valutazione dei cloni di mandarino Tardivo di Ciaculli, ottenuti dai programmi di miglioramento genetico, allo scopo di valutare l'idoneità alla diffusione di materiale genetico che meglio risponda alle richieste dei mercati;
- la diffusione di un manuale relativo alle norme tecniche di produzione per nazionalizzare le tecniche colturali, mirate ad una ulteriore riduzione degli impatti ambientali ed incrementare la qualità del prodotto;
- la realizzazione di un Giardino Museo *dell'Agricoltura della Conca d'Oro*; l'idea rappresenta una sintesi di finalità e funzioni diverse sia di tipo culturale e paesaggistico, che prettamente scientifico ed agronomico. Nel giardino museo si sono realizzati diversi sistemi di conduzione delle acque irrigue tipiche della tradizione agricola della Conca d'Oro, la cui funzione principale sarà di carattere culturale, divulgativa e didattica;
- la realizzazione del Museo del Germoplasma, in cui verrà conservata, salvaguardandola dai rischi di erosione genetica, la biodiversità rappresentata dalle specie e dalle varietà tradizionali della frutticoltura della Conca d'Oro; e l'installazione di una stazione agrometeorologica, con funzione di raccolta dei dati delle caratteristiche microclimatiche della zona.

La stazione è stata messa a disposizione dalla facoltà di Agraria di Palenno e, dal momento dell'installazione, sono iniziati i rilevamenti dei dati con cadenza settimanale. Dall'insieme di queste informazioni sono stati prodotti dei bollettini agrometeorologici e fitosanitari nei quali

L'area vista dal basso prima dell'intervento



sono state date indicazioni sulla necessità o meno di effettuare interventi irrigui e trattamenti antiparassitari c/o anticrittogamici.

L'arca in cui sono stati realizzati sia il giardino museo che il campo di confronto varietale è un unico appezzamento esteso circa 13.500 mq, localizzato lungo via Ciaculli, ai piedi del monte Grifone (Carta del campo di confronto varietale del giardino museo della Conca d'Oro).

Il campo risultava in evidente stato

di abbandono da un periodo di almeno dieci anni, prima del quale era coltivato a mandarino. E' stato pertanto necessario effettuare l'espianto totale di tutti gli esemplari esistenti, prima di avviare i lavori di pulizia e sistemazione dell'arca. Come previsto in sede di progetto, sono stati eseguiti i lavori di ripristino e consolidamento dei terrazzamenti in muratura a secco esistenti ed è stato realizzato un nuovo impianto di irrigazione.



Carta del campo
Di confronto varietale
E del giardino museo
(sopra e a fianco)

L'area dopo i lavori di
Pulizia e ripristino
(a destra)

